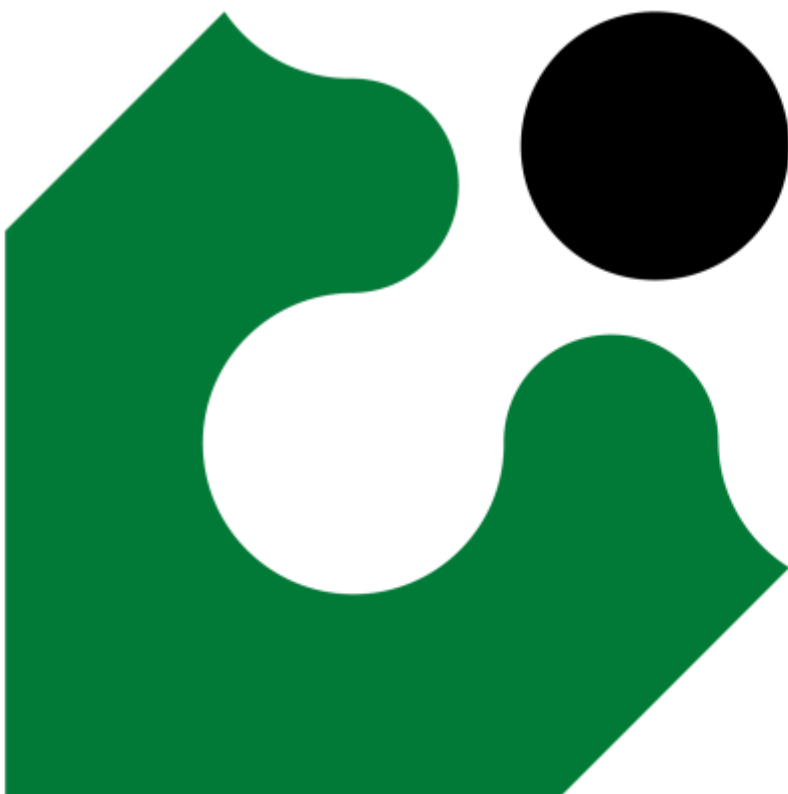


**L'istruzione in Lombardia:  
scuola dell'infanzia**

A cura di Simone Zardi

marzo 2021



Pubblicazione non in vendita.  
Nessuna riproduzione, traduzione o adattamento  
può essere pubblicata senza citarne la fonte.  
Copyright® PoliS-Lombardia

**PoliS-Lombardia**  
Via Taramelli, 12/F - 20124 Milano  
[www.polis.lombardia.it](http://www.polis.lombardia.it)

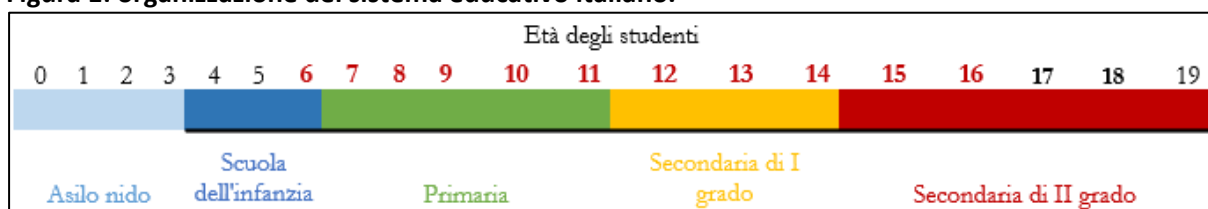
*Il presente contributo riguardante la scuola dell'infanzia, si inserisce in una breve serie concernente l'analisi del sistema scolastico in Lombardia, basata sui dati messi a disposizione da Istat sulle scuole il 23 febbraio 2021.*

*In Italia il sistema educativo è organizzato come segue:*

- *sistema integrato zero-sei anni, non obbligatorio, della durata complessiva di 6 anni, articolato in:*
  - *servizi educativi per l'infanzia che accolgono i bambini tra i tre e i trentasei mesi;*
  - **scuola dell'infanzia** che accoglie i bambini tra i tre e i sei anni;
- *primo ciclo di istruzione, obbligatorio, della durata complessiva di 8 anni, articolato in:*
  - *scuola primaria, di durata quinquennale, per alunne e alunni da 6 a 11 anni;*
  - *scuola secondaria di primo grado, di durata triennale, per le alunne e gli alunni da 11 a 14 anni;*
- *secondo ciclo di istruzione articolato in due tipologie di percorsi:*
  - *scuola secondaria di secondo grado, di durata quinquennale, suddivisi in: liceo, istituti tecnici e istituti professionali per le studentesse e gli studenti da 14 a 19 anni;*
  - *percorsi triennali e quadriennali di istruzione e formazione professionale (IeFP) di competenza regionale, rivolti sempre alle studentesse e agli studenti che hanno concluso positivamente il primo ciclo di istruzione.*

*L'istruzione obbligatoria ha la durata di 10 anni, da 6 a 16 anni di età, e comprende gli otto anni del primo ciclo di istruzione e i primi due anni del secondo ciclo. Inoltre, per tutti i giovani si applica il diritto/dovere di istruzione e formazione per almeno 12 anni o, comunque, sino al conseguimento di una qualifica professionale triennale entro il 18° anno di età.*

**Figura 1: organizzazione del sistema educativo italiano.**



Fonte: Elaborazioni PolIS Lombardia - Statistica.

## Le scuole

Osservando il numero di scuole dell'infanzia presenti sul territorio nazionale dal 2015 al 2019 si evidenzia una contrazione del 4% (erano 23.724 nel 2015 e 22.863 nel 2019, con una contrazione quindi di 861 scuole). Tale diminuzione ha riguardato soprattutto le scuole gestite da enti privati (-7%, -575), meno quelle pubbliche (-2%, -286) e ha riguardato in particolare alcune regioni del sud: Sicilia (-9%, -215), Campania (-6%, -165), Calabria (-8%, -102), Puglia (-6%, -91), mentre al centro e al nord il calo è stato più contenuto.

La suddivisione delle scuole dell'infanzia in base alla gestione – pubblica o privata – è rimasta simile. A livello nazionale quelle a gestione pubblica rappresentavano il 66% del totale nel 2015 e sono passate al 67,3% nel 2019. In tutte le regioni, tranne in Emilia-Romagna è aumentata la quota di quelle pubbliche, il dato del 2019 evidenzia le differenze regionali: si va dal Veneto (40%) alla Valle d'Aosta (91%).

**Figura 2: scuole dell'infanzia a gestione pubblica (%), Italia (2019).**



Fonte: Elaborazioni PoliS-Lombardia su dati Istat.

In Lombardia la diminuzione del numero di scuole dell'infanzia dal 2015 al 2019 è stata solo dell'1% (-29, frutto di una diminuzione di 30 istituti privati e dell'incremento di 1 istituto pubblico). Le scuole a gestione privata sono aumentate solo nelle province di Brescia (+1) e

Mantova (+2), sono rimaste invariate a Monza Brianza mentre sono diminuite in tutte le restanti province, particolarmente in quella provincia di Bergamo (-9). Gli istituti pubblici sono aumentati nelle province di Cremona (+4), Milano (+2), Lodi e Sondrio (+1), sono rimasti invariati in quelle di Lecco, Mantova, Monza Brianza e Varese e diminuiti negli altri (Tabella 1).

**Tabella 1: Scuole dell'infanzia a gestione pubblica e privata, Lombardia (2019).**

		BG	BS	CO	CR	LC	LO	MN	MI	MB	PV	SO	VA
privata	<b>2015</b>	233	203	133	37	97	40	25	273	114	55	30	195
	<b>2019</b>	224	204	131	32	93	39	27	268	114	54	29	190
	<b>Var.</b>	-9	+1	-2	-5	-4	-1	+2	-5	0	-1	-1	-5
pubblica	<b>2015</b>	129	241	86	103	47	52	131	481	85	141	65	95
	<b>2019</b>	127	238	85	107	47	53	131	483	85	140	66	95
	<b>Var.</b>	-2	-3	-1	+4	0	+1	0	+2	0	-1	+1	0
totale	<b>2015</b>	362	444	219	140	144	92	156	754	199	196	95	290
	<b>2019</b>	351	442	216	139	140	92	158	751	199	194	95	285
	<b>Var.</b>	-11	-2	-3	-1	-4	0	2	-3	0	-2	0	-5

Fonte: Elaborazioni PolIS-Lombardia su dati Istat.

Osservando il numero delle classi nei cinque anni qui considerati, queste sono diminuite in tutte le regioni, con l'eccezione del Trentino Alto Adige (+5). Tale diminuzione ha riguardato sia le scuole a gestione privata (mediamente -9%) che quelle a gestione pubblica, seppur queste ultime in misura decisamente più limitata (-3%).

Il numero di classi per regione ricalca quanto visto in relazione al numero di scuole. Le scuole dell'infanzia infatti si caratterizzano per essere, in larga parte, mono-sezione, tendono cioè ad avere una sola classe per ogni anno. Il numero medio di classi per scuola nel Paese è di 3: 2,6 nel privato e 3,2 nel pubblico (il maggior numero di classi nel pubblico si riscontra in tutte le regioni con l'eccezione di Friuli, Trentino e Valle d'Aosta).

In Lombardia la contrazione è stata complessivamente di 365 classi (-232 nel privato e -133 nel pubblico) e ha riguardato soprattutto le province di Bergamo (-79), Milano (-59), Brescia (-46) e Varese (-40).

La Lombardia è la regione che ha il numero medio di classi per scuola più elevato sia complessivamente (3,5) che nel privato (3,3), mentre nel pubblico (3,7) è preceduta dalla sola Campania (3,8).

La situazione nel territorio lombardo si presenta però più eterogena nelle province di Milano e Monza Brianza si ha il maggior numero di classi per scuola (rispettivamente 4,5 e 4,7) mentre in quelle di Sondrio e Pavia si ha il numero inferiore (2,3 e 2,6).

## Gli alunni

La contrazione nel numero di scuole, e di classi, trova ragion d'essere nel progressivo calo del numero di iscritti. Nel corso dei cinque anni considerati (dal 2015 al 2019) la diminuzione è stata complessivamente di 186.317 alunni – cioè l'11,4% in meno (-13,4% nelle scuole a gestione privata e -10,6% in quella a gestione pubblica) – ha riguardato tutte le regioni, in tutti gli anni considerati, in entrambe le modalità di gestione della scuola (privata o pubblica). La contrazione più contenuta si è avuta in Trentino (-4%), quella più elevata in Sardegna (-17%). In termini relativi la contrazione maggiore è avvenuta nelle scuole dell'infanzia a gestione privata (tranne in Valle d'Aosta e Campania) mentre in termini assoluti la diminuzione maggiore è avvenuta in quella a gestione pubblica (tranne in Trentino e Veneto)<sup>1</sup>.

Figura 3: iscritti per macro-aree, Italia (2015 - 2019).



Fonte: Elaborazioni PoliS-Lombardia su dati Istat.

La Lombardia ha visto una diminuzione del 9%, cioè di 25.585 iscritti nel quinquennio (il 13,7% di tutto il Paese), 11.796 nelle scuole a gestione privata e 13.789 in quella pubblica. Il fenomeno sembrerebbe in attenuazione, infatti la diminuzione più consistente è avvenuta tra 2016 e 2017 (-7.415) mentre negli ultimi due anni la contrazione è rimasta al di sotto dei 6 mila alunni (- 5.796 tra 2017 e 2018 e -5.666 tra 2018 e 2019). La diminuzione delle iscrizioni ha riguardato tutte le province lombarde, in tutti gli anni considerati e per entrambe le modalità di gestione (privata e pubblica).

La contrazione relativamente maggiore nel quinquennio è avvenuta nelle province di Bergamo e Lecco (-13%), a cui seguono Mantova (-12%), Brescia (-11%), Lodi (-10%); in linea con quella regionale (-9%) in quelle di Como, Monza Brianza, Pavia e Varese, mentre al di sotto della media regionale per Sondrio, Cremona (-8%) e Milano (-7%).

<sup>1</sup> Questa situazione è ovviamente dovuta anche alla forte differenza nella presenza delle due diverse tipologie di gestione nelle varie regioni, si veda la Figura 2.

**Tabella 2: numero di iscritti nella scuola dell'infanzia, Lombardia (2015 - 2019).**

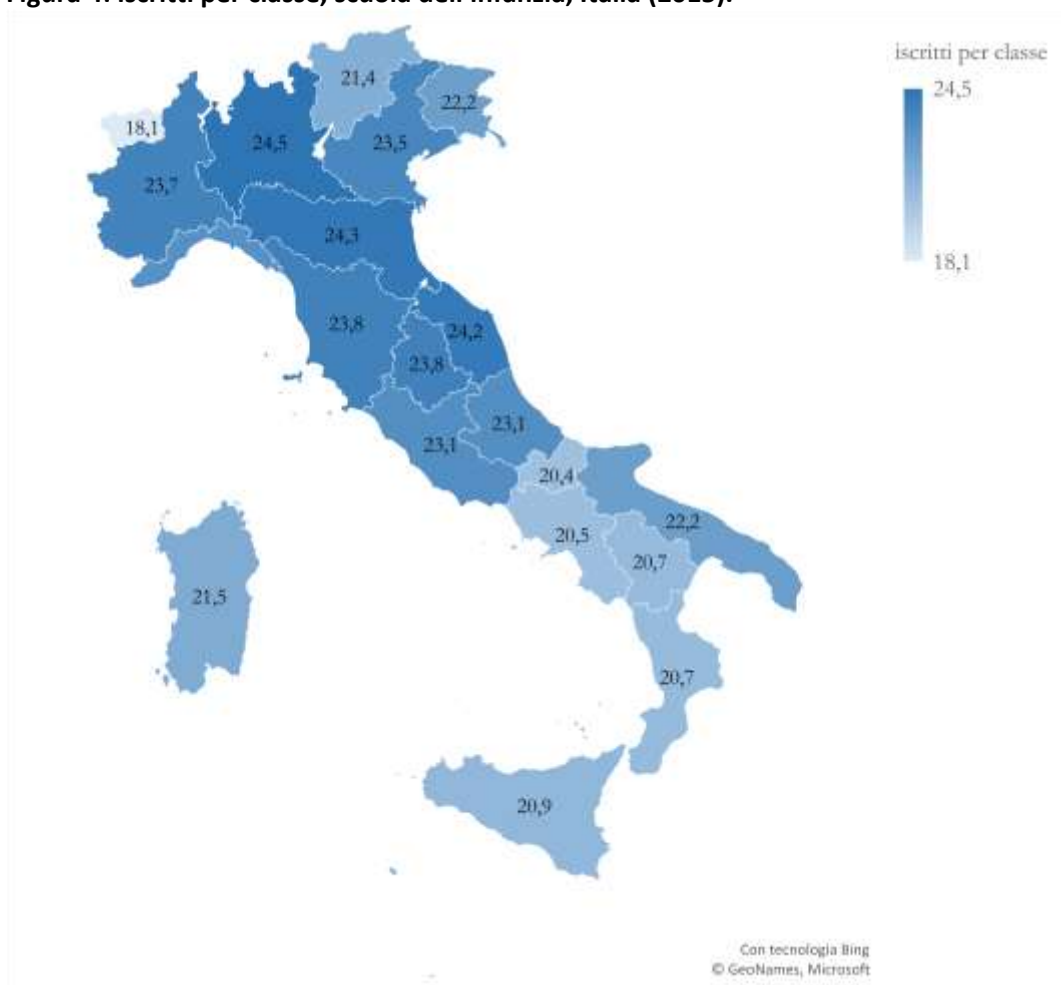
	<b>Gestione privata</b>											
	BG	BS	CO	CR	LC	LO	MN	MI	MB	PV	SO	VA
<b>2015</b>	21.097	15.690	9.769	2.445	6.290	2.660	1.648	24.673	12.110	2.781	1.719	15.754
<b>2019</b>	18.299	14.301	8.762	2.048	5.533	2.200	1.530	22.663	10.994	2.575	1.477	14.458
<b>Var.</b>	-13%	-9%	-10%	-16%	-12%	-17%	-7%	-8%	-9%	-7%	-14%	-8%
	<b>Gestione pubblica</b>											
	BG	BS	CO	CR	LC	LO	MN	MI	MB	PV	SO	VA
<b>2015</b>	10.591	20.225	6.806	6.958	3.403	3.802	9.841	59.718	12.055	9.947	3.318	8.394
<b>2019</b>	9.418	17.661	6.292	6.564	2.943	3.584	8.589	55.521	10.914	9.065	3.158	7.560
<b>Var.</b>	-11%	-13%	-8%	-6%	-14%	-6%	-13%	-7%	-9%	-9%	-5%	-10%
	<b>Totale</b>											
	BG	BS	CO	CR	LC	LO	MN	MI	MB	PV	SO	VA
<b>2015</b>	31.688	35.915	16.575	9.403	9.693	6.462	11.489	84.391	24.165	12.728	5.037	24.148
<b>2019</b>	27.717	31.962	15.054	8.612	8.476	5.784	10.119	78.184	21.908	11.640	4.635	22.018
<b>Var.</b>	-13%	-11%	-9%	-8%	-13%	-10%	-12%	-7%	-9%	-9%	-8%	-9%

Fonte: Elaborazioni PolIS-Lombardia su dati Istat.

La contrazione delle scuole e delle classi è stata quindi inferiore rispetto a quella del numero degli alunni iscritti, questo ha fatto sì che sia diminuito il numero medio di iscritti per classe. Il numero degli alunni per classe sul territorio nazionale è passato da 22,7 nel 2015 a 21,1 nel 2019. Non ci sono grandi differenze tra gestione pubblica e privata, generalmente è la prima ad avere più bambini per classe (21,3 nel 2019) rispetto alla seconda (20,8), questo vale per tutte le regioni, tranne Valle d'Aosta (in cui c'è inoltre la più forte differenza tra scuola a gestione pubblica: 16,6 e a gestione privata 20,6), Trentino, Veneto, Friuli e Molise.

La densità minore nelle classi si ha in Valle d'Aosta (17,1), quella più elevata in Lombardia (23), entrambe le regioni si trovavano agli estremi già nel 2015 (con valori rispettivamente di 18,1 e 24,5). In generale vi sono più bambini per classe al nord e meno al sud (Figura 4 e Figura 5).

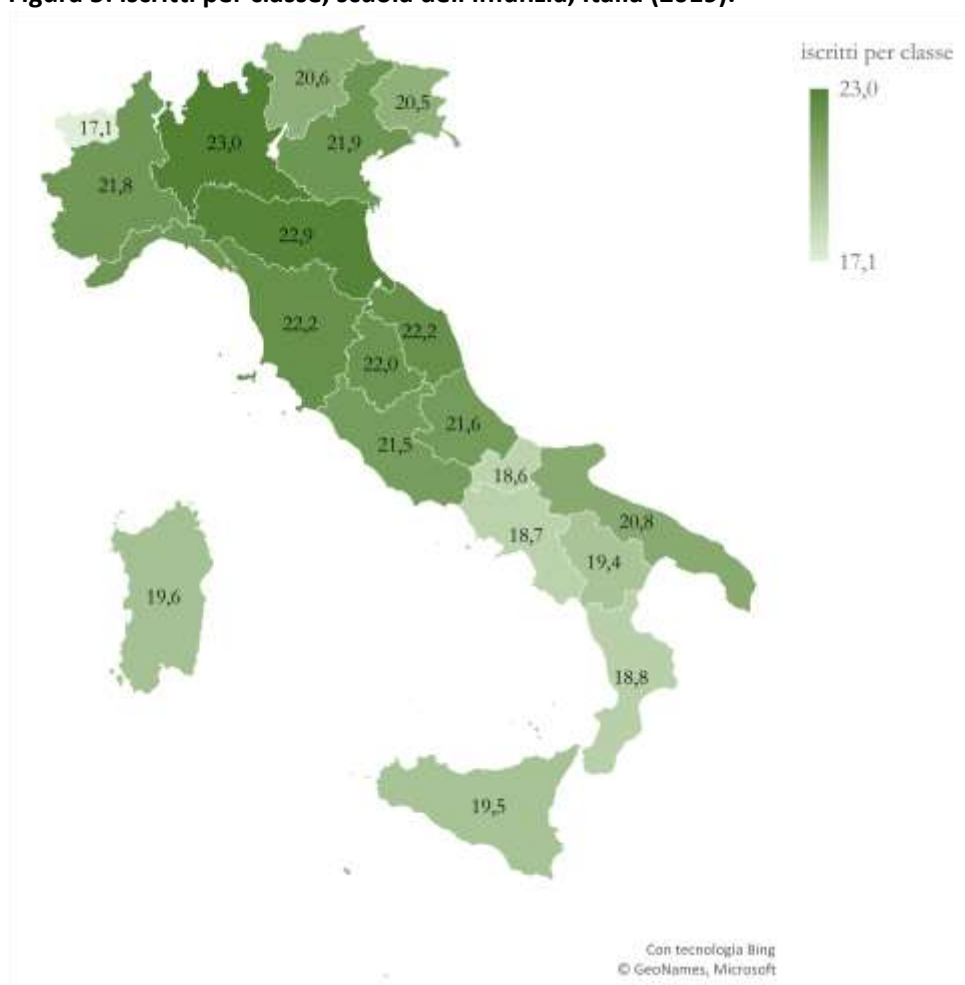
Figura 4: iscritti per classe, scuola dell'infanzia, Italia (2015).



Fonte: Elaborazioni PoliS-Lombardia su dati Istat.



**Figura 5: iscritti per classe, scuola dell'infanzia, Italia (2019).**



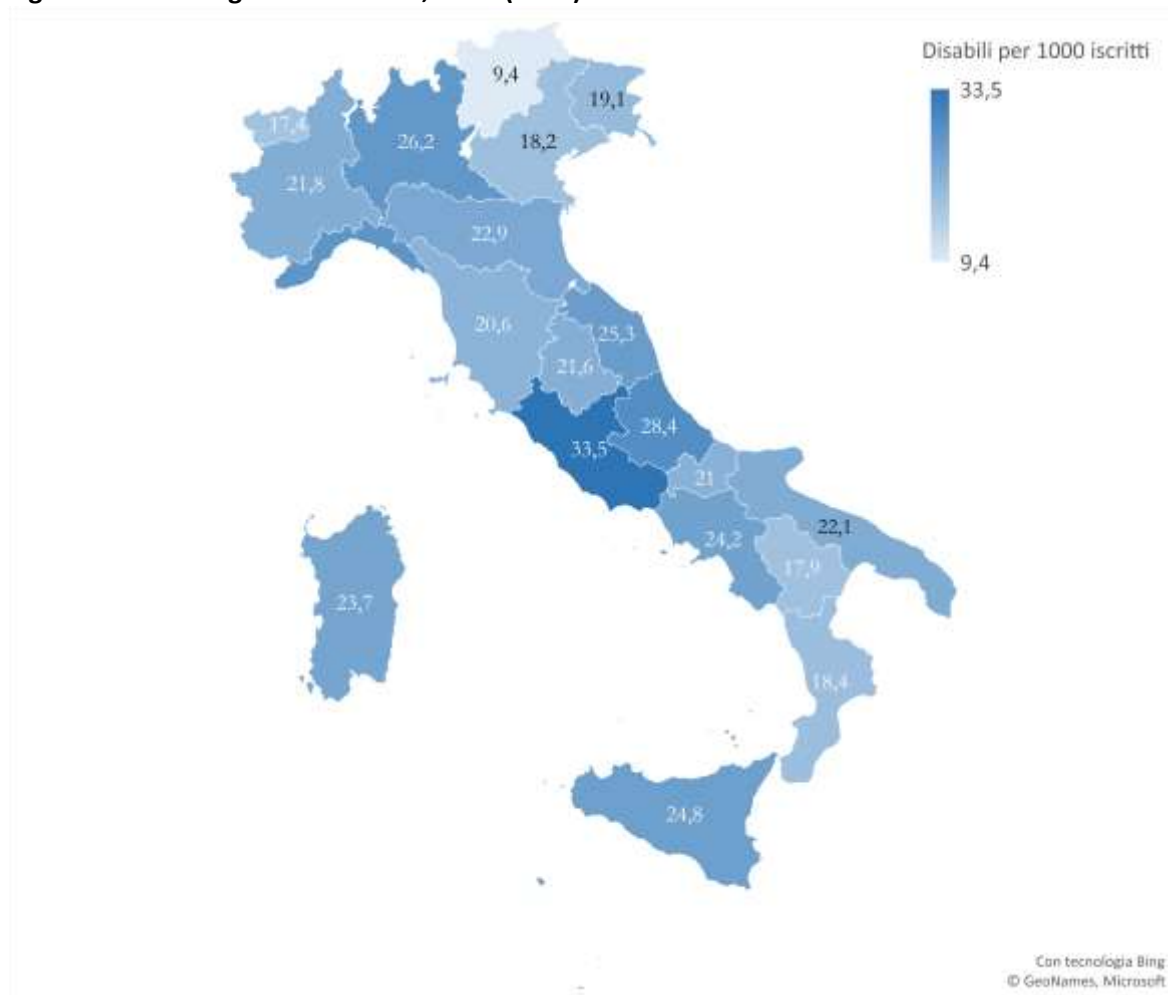
Fonte: Elaborazioni Polis-Lombardia su dati Istat.

In Lombardia il numero di iscritti per classe vede una distribuzione abbastanza omogenea tra le province lombarde, al di sotto del valore medio regionale (23) vi sono: Sondrio (21,4), Lecco (21,6) Brescia, Como (22,2), Cremona (22,8), mentre al di sopra: Bergamo, Varese(23,1), Pavia (23,2), Mantova (23,3), Milano, Monza Brianza (23,4) e Lodi (23,6).

Osservando il numero di disabili ogni 1000 iscritti si evidenzia il ruolo inclusivo della scuola, in particolare quella pubblica. Nel periodo considerato tale indicatore è cresciuto costantemente in tutte le regioni, tale aumento si è avuto in tutte le regioni e per entrambe le tipologie di gestione (pubblica e privata, solo per quest'ultima fa eccezione la regione Marche). L'incremento dei disabili ogni 1000 iscritti è presumibilmente riconducibile sia a miglioramenti diagnostici, sia a maggior capacità delle scuole dell'infanzia di accogliere questi alunni, va peraltro ricordato come sia proprio la scuola a svolgere un ruolo fondamentale nell'individuazione precoce di casi di disabilità. A livello nazionale si è passati da una media di circa 13,6 nel 2015 (6,6 nel privato e 16,4 nel pubblico) a circa 23,8 nel 2019 (12,1 nel privato e 28,3 nel pubblico): si tratta quindi di un aumento estremamente significativo, soprattutto nella scuole a gestione pubblica.

Al riguardo sono riscontrabili differenze significative tra le varie regioni, in primo luogo la regione in cui questo indicatore è più basso è il Trentino Alto Adige: 9,4, questa è l'unica regione in cui il dato è più elevato nelle scuole a gestione privata rispetto a quelle a gestione pubblica (rispettivamente 18 e 5,7). Il dato mostra livelli più bassi della media nazionale in varie altre regioni, mentre il dato più elevato è quello del Lazio con 33,5 disabili ogni mille iscritti, un dato decisamente superiore alla media nazionale (Figura 6).

**Figura 6: disabili ogni 1.000 iscritti, Italia (2019).**



Fonte: Elaborazioni PolIS-Lombardia su dati Istat.

In Lombardia il dato è di 26,2 disabili ogni mille iscritti, 18,9 nelle scuole private e 31,6 in quelle pubbliche, si tratta di una differenza, tra le due gestioni, abbastanza contenuta all'interno del panorama nazionale.

Nel territorio lombardo un'eccezione è la provincia di Sondrio che presenta un dato decisamente inferiore rispetto a tutte le altre (15,7 totale rispetto alla media lombarda di 26,2)<sup>2</sup>.

<sup>2</sup> Il dato della provincia di Sondrio, unito a quanto sottolineato per il Trentino, potrebbe far presumere che possano sussistere difficoltà di accoglienza per i disabili nei territori montani (o più in generale nelle aree interne), tuttavia tale suggestione meriterebbe un approfondimento dedicato.

Nella gestione privata le province che presentano un dato al di sopra della media regionale sono: Mantova (29,4), Varese (21,1), Bergamo (20,7), Monza Brianza (20,4); in quella pubblica vi sono: Lecco (45,5), Como (40,2), Bergamo (38,5), Varese (38), Monza Brianza (34,3).

A livello complessivo al di sopra della media pertanto si collocano i territori delle province di: Lecco (28,1), Monza Brianza (27,3), Como (27,2), Mantova, Varese e Milano (26,9), Bergamo (26,8).

**Tabella 3: disabili ogni 1000 iscritti, Lombardia (2015 - 2019).**

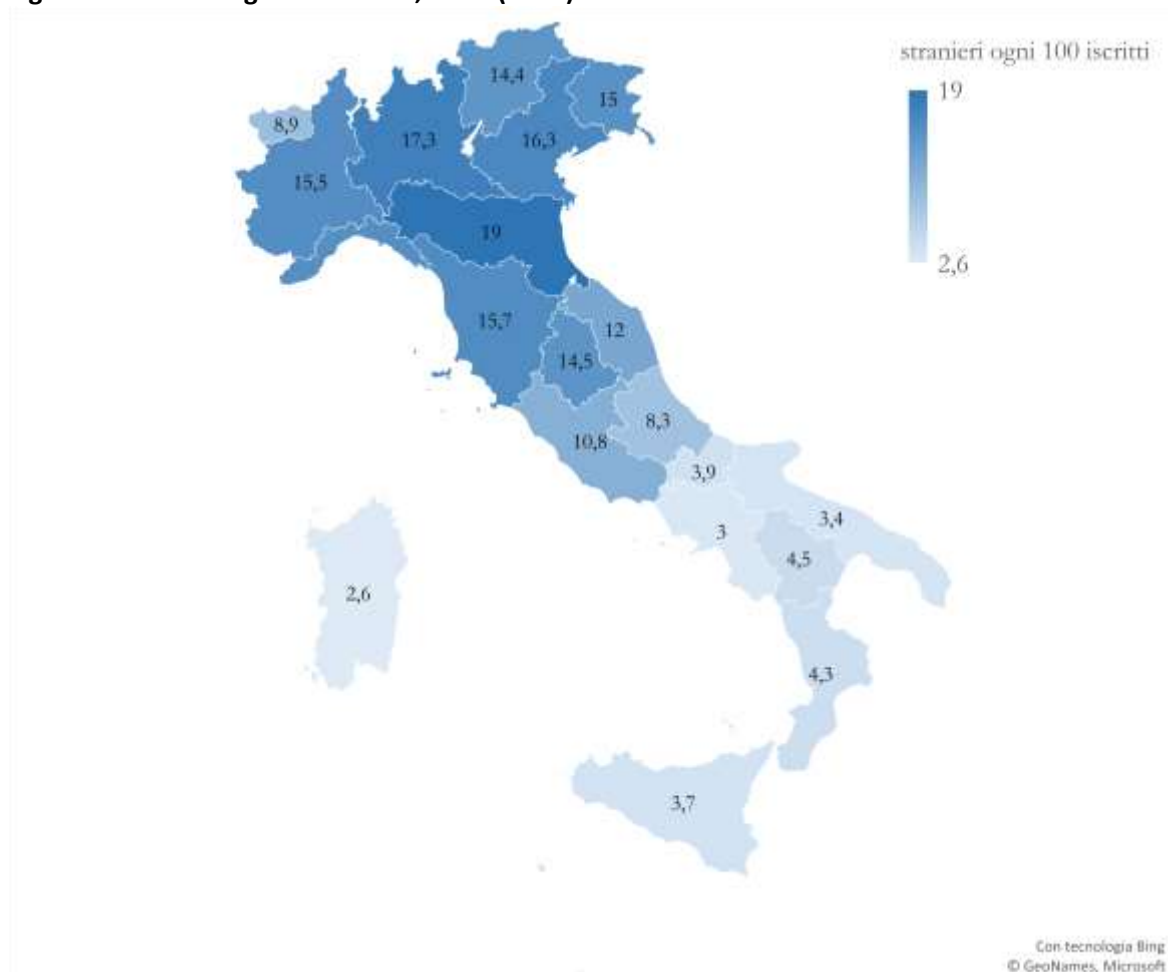
		BG	BS	CO	CR	LC	LO	MN	MI	MB	PV	SO	VA
privata	2015	14,1	9,4	9,4	5,7	12,1	7,5	16,4	7,2	13,9	6,1	5,2	11
	2019	20,7	16,8	17,8	16,6	18,8	17,7	29,4	17,6	20,4	14,4	9,5	21,1
	Var.	+6,6	+7,4	+8,4	+10,9	+6,7	+10,2	+13	+10,4	+6,5	+8,3	+4,3	+10,1
pubblica	2015	23,2	15,5	23,8	19,3	28,8	15	14,5	18,5	20	16,1	13,9	17,8
	2019	38,5	28,5	40,2	28,5	45,5	30,7	26,4	30,7	34,3	29,6	18,7	38
	Var.	+15,3	+13	+16,4	+9,2	+16,7	+15,7	+11,9	+12,2	+14,3	+13,5	+4,8	+20,2
totale	2015	17,1	12,8	15,3	15,7	18	11,9	14,8	15,2	16,9	13,9	10,9	13,3
	2019	26,8	23,2	27,2	25,7	28,1	25,8	26,9	26,9	27,3	26,2	15,7	26,9
	Var.	+9,7	+10,4	+11,9	+10	+10,1	+13,9	+12,1	+11,7	+10,4	+12,3	+4,8	+13,6

Fonte: Elaborazioni PoliS-Lombardia su dati Istat.

Infine, in relazione agli alunni, osservando il dato relativo agli stranieri ogni cento iscritti, si notano differenze rilevanti sul territorio italiano (Figura 7), il dato più elevato riguarda le regioni del nord: Emilia-Romagna (19), Lombardia (17,3), Veneto (16,3); mentre quello più basso è riscontrabile al sud: Sardegna (2,6), Campania (3), Puglia (3,4).

Le differenze in base al tipo di gestione – privata e pubblica – sono anch'esse abbastanza rilevanti, la media italiana vede nel privato 7 iscritti stranieri ogni 100 e 13,1 nel pubblico (con una differenza quindi di 6,1). In tutte le regioni italiane sono maggiormente presenti alunni stranieri nelle scuole dell'infanzia a gestione pubblica, le differenze più marcate si riscontrano nelle regioni in cui gli stranieri sono più presenti: Emilia-Romagna (8,6 e 24,5), Liguria (4,5 e 18,9), Lombardia (9,2 e 23,3); mentre sono meno marcate dove la presenza di alunni stranieri è inferiore e in Trentino (13,5 e 14,8): Campania (1,9 e 3,4) e Sardegna (2 e 2,8)

Nel corso del quinquennio il numero di stranieri ogni 100 iscritti è generalmente, aumentato, seppure con alcuni distinguo, a livello nazionale, l'incremento più elevato si è avuto tra 2016 e 2017 (da 10,4 a 11,1) mentre nell'ultimo anno (tra 2018 e 2019) è passato da 11,1 a 11,4. Complessivamente tra 2015 e 2019 si è registrata una diminuzione solamente in tre regioni Valle d'Aosta (-1,7), Marche (-1,4) e Umbria (-0,8), in molte regioni l'incremento è stato inferiore rispetto alla media nazionale (+1,1): Abruzzo (+0,2), Calabria, Molise, Piemonte, Sardegna, Trentino (+0,5), Friuli, Sicilia (+0,7), Puglia (+0,8), Campania (+1), mentre in altre è stato superiore: Lazio (+1,2), Lombardia, Veneto (+1,3), Toscana (+1,5), Emilia-Romagna (+2) e Liguria (+2,7).

**Figura 7: stranieri ogni 100 iscritti, Italia (2019).**

Fonte: Elaborazioni PolIS-Lombardia su dati Istat.

All'interno della regione lombarda la situazione si presenta abbastanza variegata, il dato medio nel 2019 è di 17,3 stranieri ogni 100 iscritti (era 16 nel 2015). Inoltre è confermata l'importante differenza nella presenza di stranieri tra istituti a gestione privata (mediamente 8,2 nel 2015, divenuti 9,2 nel 2019) e pubblica (21,8 nel 2015 e 23,3 nel 2019) che si riscontra in tutto il paese, tuttavia in questo caso la forbice risulta decisamente più ampia, soprattutto per l'elevato numero degli iscritti stranieri nel pubblico che ha quasi raggiunto il valore medio di 1 straniero ogni 4 iscritti.

Tra le varie province sussistono differenze rilevanti, complessivamente presentano un dato al di sotto della media regionale Como, Lecco, Monza Brianza, Sondrio e Varese, sostanzialmente in linea con la media regionale vi è Bergamo, mentre al disopra si trovano Brescia, Milano, Lodi, Cremona e Mantova.

In riferimento alle variazioni intercorse alcune hanno visto un calo nei cinque anni considerati: Lecco, Mantova, Como e Sondrio, non c'è stata variazione relativa nelle province di Brescia e Varese, mentre sono aumentati, in termini relativi, gli alunni stranieri nei territori di Cremona, Bergamo, Monza Brianza, Lodi, Pavia e Milano (Tabella 4).

**Tabella 4: stranieri ogni 100 iscritti, Lombardia (2015 - 2019).**

		BG	BS	CO	CR	LC	LO	MN	MI	MB	PV	SO	VA
privata	2015	11,2	10,8	6,9	8,8	9	10,4	6,4	5,3	6,5	8,5	3,2	7,9
	2019	<b>12,8</b>	<b>11,7</b>	<b>6,7</b>	<b>10,7</b>	<b>8,4</b>	<b>11,5</b>	<b>8,4</b>	<b>7,2</b>	<b>8,2</b>	<b>9,1</b>	<b>5,9</b>	<b>7,8</b>
	Var.	+1,6	+0,9	-0,2	+1,9	-0,6	+1,1	+2,0	+1,9	+1,7	+0,6	+2,7	-0,1
pubblica	2015	26,1	25,6	18,9	24,6	20,1	23,8	24,9	21,6	18,3	17	11,2	20,2
	2019	<b>26,6</b>	<b>25,3</b>	<b>18,1</b>	<b>25,2</b>	<b>18,1</b>	<b>26,3</b>	<b>24</b>	<b>24,7</b>	<b>19,8</b>	<b>20,1</b>	<b>9,5</b>	<b>20,7</b>
	Var.	+0,5	-0,3	-0,8	+0,6	-2,0	+2,5	-0,9	+3,1	+1,5	+3,1	-1,7	+0,5
totale	2015	16,2	19,2	11,8	20,5	12,9	18,3	22,2	16,8	12,4	15,1	8,4	12,2
	2019	<b>17,5</b>	<b>19,2</b>	<b>11,5</b>	<b>21,7</b>	<b>11,8</b>	<b>20,6</b>	<b>21,7</b>	<b>19,7</b>	<b>14</b>	<b>17,6</b>	<b>8,3</b>	<b>12,2</b>
	Var.	+1,3	0,0	-0,3	+1,2	-1,1	+2,3	-0,5	+2,9	+1,6	+2,5	-0,1	0,0

Fonte: Elaborazioni PoliS-Lombardia su dati Istat.

***Gli insegnanti***

In riferimento al numero di insegnanti, i dati messi a disposizione da Istat fanno esclusivo riferimento al corpo docente della scuola statale (quindi non è riferibile alle scuole dell'infanzia fin qui presentate come a gestione pubblica, poiché queste includono quelle gestite da enti locali, a cui molte scuole dell'infanzia fanno riferimento), per questa ragione risulta impossibile fare considerazioni relative ai dati visti precedentemente.

**Tabella 5: insegnanti statali della scuola dell'infanzia, Italia (2015 - 2019).**

<b>Regione</b>	<b>2015</b>	<b>2016</b>	<b>2017</b>	<b>2018</b>	<b>2019</b>	<b>2015-2019</b>
Abruzzo	2.838	2.914	3.034	3.106	3.191	12,4%
Basilicata	1.240	1.258	1.263	1.268	1.295	4,4%
Calabria	4.363	4.359	4.529	4.667	4.516	3,5%
Campania	13.195	13.186	13.192	13.988	13.843	4,9%
Emilia-Romagna	5.234	5.266	5.340	5.471	5.565	6,3%
Friuli	1.829	1.808	1.855	1.830	1.943	6,2%
Lazio	8.207	8.340	8.696	8.748	9.154	11,5%
Liguria	2.062	2.089	2.113	2.206	2.231	8,2%
Lombardia	11.396	11.535	11.736	11.975	12.435	9,1%
Marche	3.250	3.266	3.332	3.448	3.514	8,1%
Molise	648	619	626	648	660	1,9%
Piemonte	6.984	7.089	7.422	7.709	7.978	14,2%
Puglia	8.132	8.119	8.305	8.470	8.642	6,3%
Sardegna	3.025	3.143	3.240	3.296	3.286	8,6%
Sicilia	9.828	9.947	9.716	10.551	10.239	4,2%
Toscana	6.345	6.566	6.804	7.001	7.236	14,0%
Umbria	1.701	1.705	1.748	1.800	1.862	9,5%
Veneto	4.773	4.757	4.830	4.954	5.046	5,7%
<b>ITALIA<sup>3</sup></b>	<b>95.050</b>	<b>95.966</b>	<b>97.781</b>	<b>101.136</b>	<b>102.636</b>	<b>8,0%</b>

Fonte: Elaborazioni Polis-Lombardia su dati Istat.

La Tabella 5 mostra come, al netto di alcune variazioni negative, il numero degli insegnanti statali sia aumentato complessivamente in tutte le regioni nei 5 anni considerati (+8%). L'incremento relativamente più elevato si è avuto in Piemonte (+14,2%), Toscana (+14%), Abruzzo (+12,4%) e Lazio (+11,5%) mentre quello più contenuto in Molise (+1,9%), Calabria (+3,5%), Sicilia (+4,2%) e Basilicata (+4,4%).

In Lombardia l'aumento è stato del 9,1% consistente in 1.039 insegnanti in più nell'arco di cinque anni, restando così la seconda regione con il maggior numero di insegnanti statali nella scuola dell'infanzia.

L'incremento degli insegnanti statali troverebbe comunque giustificazione anche in considerazione di un eventuale calo del numero di iscritti nella scuola dell'infanzia, soprattutto

<sup>3</sup> Come risulta evidente osservando la tabella, mancano i dati relativi a Valle d'Aosta e Trentino Alto Adige in cui il corpo docente è dipendente della Regione e non dello Stato.

tenendo presente quanto visto precedentemente in riferimento al numero di disabili ogni 1000 iscritti e agli iscritti per classe. La normativa infatti prevede che il numero degli alunni delle classi che accolgono alunni diversamente abili non può superare il limite di 20, inoltre nella scuola dell'infanzia le sezioni devono essere costituite con un numero minimo di 18 e un numero massimo di 26 alunni (salvi appunti i casi di presenza di alunni disabili), valori derogabili in eccesso o difetto per il 10% e comunque senza la possibilità di superare il numero di 29 alunni (D.p.R. n. 81 del 20 marzo 2009). Osservando la Figura 5 e la Figura 6, appare quanto meno probabile come molte classi risultino in deroga a quanto previsto dalla normativa, inoltre si deve ricordare la presenza degli insegnanti di sostegno che visto l'elevato numero, per altro crescente, di disabili risulta necessario all'interno delle scuole dell'infanzia italiane. Pertanto l'incremento del numero di insegnanti, anche eventualmente al netto di una diminuzione del numero di iscritti sembrerebbe spiegabile in questo senso.

### **Brevi considerazioni finali**

Il numero delle scuole dell'infanzia è diminuito sul territorio nazionale negli ultimi 5 anni, tale diminuzione è stata soprattutto dovuta a una forte diminuzione delle scuole a gestione privata ed ha caratterizzato in particolare le regioni del sud.

In Lombardia il calo è stato contenuto (-1%) e in larga parte dovuto alla provincia di Bergamo. La Lombardia è la seconda regione per quota relativa di scuole dell'infanzia a gestione privata. I bambini iscritti alle scuole dell'infanzia sono in costante diminuzione (-11,4% dal 2015 al 2019, oltre 186 mila iscritti in meno).

In Lombardia la contrazione è stata del 9%, ha caratterizzato tutte le province, ma soprattutto in quelle di Bergamo, Lecco, Mantova, Brescia e Lodi.

La contrazione delle scuole e del numero di classi è stata minore rispetto a quella degli iscritti. Questo ha fatto sì che diminuisse il numero medio di iscritti per classe (da 22,7 a 21,1).

In Lombardia il numero di iscritti per classe è alto, il più elevato tra le regioni italiane (23 nel 2019, era 24,5 nel 2015).

Il numero di disabili ogni mille iscritti è aumentato considerevolmente in cinque anni, essendo passato da 13,6 a 23,8, in questo caso è emersa una certa eterogeneità tra le regioni; inoltre a eccezione del Trentino sono relativamente presenti molto più disabili nelle scuole a gestione pubblica rispetto a quelle a gestione privata.

In Lombardia il dato (al 2019) è di 26,2 ogni mille iscritti, le differenze tra le province lombarde non sono molto marcate, tranne in quella di Sondrio che mostra un valore molto inferiore alla media (15,7); il dato maggiore è quello della provincia di Lecco (28,1).

Il numero di stranieri ogni cento iscritti è aumentato nei cinque anni qui esaminati, tuttavia tale incremento sembra affievolirsi negli ultimi anni. La maggior presenza di bambini di stranieri caratterizza in particolare le regioni del nord.

In Lombardia il dato è particolarmente elevato e riguarda soprattutto le scuole dell'infanzia a gestione pubblica (23,3 nel 2019). Le differenze tra le province sono significative: si va da Sondrio (8,3) a Mantova (21,7).

I dati disponibili in relazione al numero degli insegnanti nella scuola dell'infanzia sono riferiti esclusivamente a quelli alle dipendenze dello stato, limitando le possibilità di confronto con gli altri dati. Il costante incremento di tali insegnanti nella scuola dell'infanzia sembrerebbe comunque maggiormente legato a una situazione di carenza strutturale non ancora del tutto colmata.

